

Antonio Pepe (Segr. Gen. CGIL Basilicata) sulla vertenza Lasme e sull'atteggiamento del consigliere Pagliuca

L'atteggiamento della proprietà del gruppo Lames è quello dei peggiori “padroni delle ferriere” di un tempo. L'azienda, con fare strumentale e ricattatorio, sostiene di aver provveduto a licenziare i 173 dipendenti della Lasme di Melfi in conseguenza del voto contrario dell'assemblea dei lavoratori all' “ipotesi” di accordo formalizzata il 16 novembre scorso al Ministero dello Sviluppo Economico.

Il documento presentato dall'azienda è un sopruso, un atto unilaterale che non ha lasciato spazio a nessuna mediazione e, inoltre, nel merito contiene una proposta di soluzione della vertenza peggiorativa rispetto a quella formulata dalla Struttura Tecnica del Ministero.

L'arroganza padronale è stata palese e giustamente i lavoratori hanno votato, con ampia maggioranza, la proposta presentata al Ministro dalla delegazione di CGIL e FIOM. Il documento della delegazione sindacale, fra l'altro, ha un carattere equilibrato che contempera i bisogni dei lavoratori con le esigenze dell'azienda e si snoda intorno a due questioni centrali:

1. tutta la produzione per FIAT SATA, e non solo una parte residuale come sostiene l'azienda, dovrà rimanere a Melfi;
2. tutti i 173 lavoratori dello stabilimento Lasme dovranno essere impiegati a rotazione dalla nuova società.

Siamo rimasti esterrefatti, inoltre, dalla presa di posizione del consigliere regionale Pagliuca che avrebbe fatto bene ad informarsi o a partecipare direttamente all'assemblea dei lavoratori, piuttosto che tirare fuori dal cilindro comunicati pretestuosi ed in netto contrasto con il bene delle persone che dovrebbe tutelare quale rappresentante del territorio.

Ciò detto, sarebbe utile che lo stesso Pagliuca invece di interrogarsi strumentalmente sulla democrazia sindacale provi a darsi da fare verso i rappresentanti del suo Governo per scongiurare il licenziamento dei 173 lavoratori della Lasme, da parte di una proprietà aziendale arrogante che è la causa diretta di quei drammi sociali di cui parla.

Il consigliere dovrebbe sapere che la democrazia è in primo luogo partecipazione e in questa vertenza vi è una parte, nemmeno residuale, 30 persone, che non hanno mai partecipato forse consigliati da chi ha l'unico obiettivo di sottomettere e tenere sotto scacco le persone a fini elettorali, rendendo i lavoratori clienti e sudditi a vita. La democrazia non è ringraziare il Pagliuca di turno per avere un posto di lavoro. La democrazia, in un paese libero, è garanzia di rispetto dei principi sanciti nella carta costituzionale, che nel nostro paese mette al primo posto il lavoro ed i suoi diritti, e non la coartazione della volontà messa in atto ogni giorno dal Governo e dagli atteggiamenti dei vari Pagliuca.

Si vergogni l'Onorevole pensi a svolgere la sua funzione di rappresentanza per dare dignità a chi lo ha votato smettendo di inciuciare esclusivamente con il sistema delle aziende per rafforzare con il suo consenso a discapito di quei lavoratori che spinti dal bisogno si lasciano sottomettere ad ogni nefandezza.

Potenza, 20 novembre 2009